

INTRODUZIONE

In questa parte presentiamo all'attenzione del lettore i contributi linguistici dedicati al tema *Dal monologo al polilogo: l'Italia nel mondo. Lingue, letterature e culture in contatto* proposto per il presente volume. Rispondendo alla tematica trattata, studiosi provenienti da vari paesi d'Europa hanno voluto dialogare sulla lingua italiana, le sue varietà diacroniche e sociali, i problemi collegati all'insegnamento, la traduzione e le metodologie di descrizione. Ne risulta un polilogo di voci che si intrecciano e si completano, formando un quadro sfaccettato ed armonioso di tematiche di grande attualità per le vicende della lingua italiana.

Per un italianista straniero risulta particolarmente affascinante l'intrecciarsi di passato e presente nei lavori dei colleghi italiani, commistione che è il frutto di una formazione spirituale e culturale più che il risultato di una metodologia applicata. Ne consegue un sentimento di continuità tra fenomeni linguistici, testi di epoche remote e la lingua contemporanea nelle sue molteplici manifestazioni, che siano dialetti, usi parlati e pragmatici oppure varietà scritte e altamente codificate. Certamente tale *continuum* esiste non solo per l'italiano, ma la valorizzazione dell'apporto del passato al quotidiano uso linguistico contemporaneo sembra viva in particolare nell'area italiana. Ne consegue, per il volume che si vuole presentare, una varietà di temi che vanno da fenomeni storici agli usi più recenti della lingua, peculiari fosse anche solo per il ricorso alle nuove tecnologie. La continuità di cui sopra è palese nella ricerca sulle congiunzioni nella tradizione grammaticale italiana (Ilde Consales) e nei lavori che si avvalgono di metodologie moderne per lo studio della lingua in testi di epoche remote, come le forme di cortesia nei galatei (Giovanna Alfonzetti) o la struttura valenziale delle grammatiche ottocentesche (Roberta Cella). Come ponte tra passato e presente, tra l'epoca post-unitaria e l'odierna cultura mediale, va considerata la Collezione Salani (Gabriella Alfieri), testimonianza di un genere – il romanzo rosa – da sempre finalizzato alla trasmissione di modelli socio-educativo borghesi per le donne. Invece il potere esplicativo di una proposta metodologica recente appare nell'analisi dell'invariante semantica di preposizione nell'articolo di Katarzyna Kwapisz-Osadnik.

Più specificamente ancorati nel presente sono gli studi sui fenomeni sintattici della varietà parlata (Emanuela Cresti) e sul modo nuovo in cui autori recenti della letteratura contemporanea si servano di lingue regionali e dialetti, cancellandone i suoni ma facendoli comunque percepire a italiani e stranieri (Rita Librandi). La creatività linguistica costituisce altresì la base per le sperimentazioni messe

in atto nella produzione filmica (Anna Grochowska-Reiter). Inoltre una fonte di studio non trascurabile per i linguisti viene data dalla realtà politica, che si tratti di desemantizzazione degli slogan (Cristiana de Santis) o dell'inventività delle *fake news* diffuse attraverso le nuove tecnologie mediatiche (Massimo Palermo). L'inventiva degli utenti dei nuovi media si manifesta a livello di strutture sintattiche (Maciej Durkiewicz), ma soprattutto nel lessico, si pensi al caso specifico dei *fandom* (Kamila Miłkowska--Samul). D'altro canto, se tra passato e presente esiste una indubbia continuità, fenomeni attuali di politica e di vita sociale incidono sugli usi linguistici, specie quelli di genere, opponendosi alla secolare tradizione di forme limitate a quelle maschili (Maria Vittoria dell'Anna) o usi che oggi qualifichiamo come sessiti (Debora Ricci).

Gli studi citati, che focalizzano aspetti variegati della lingua italiana nelle loro molteplici sfaccettature, vengono completati da lavori intrapresi nella prospettiva contrastiva della traduzione e dell'insegnamento. La resa di un sistema linguistico con mezzi sintattici e lessicali di un sistema diverso è sempre un'impresa ardua, particolarmente nel caso di fraseologismi o elementi culturalmente marcati (Stephanie Cerruto), anche in testi considerati ingiustamente semplici, quali i fumetti (Virginia Lo Brano). Come risulta palesemente dai lavori delle studiosse appena citate, il processo traduttivo può risultare altrettanto difficoltoso nel caso di lingue affini che di lingue non imparentate. Sempre in una prospettiva contrastiva, nello studio di Louis Begioni, riflessioni tipologiche in cui convergono fenomeni di diacronia permettono di focalizzare la diversità tra italiano e francese.

Il tema della didattica dell'italiano appare fortemente rappresentato nel volume, testimonianza dell'interesse crescente e dell'importanza accreditata a un campo che riflette i contatti felici (o meno) e il dialogare tra popoli di lingue diverse. Dal punto di vista del destinatario, i contributi del volume si focalizzano particolarmente sugli studenti universitari e la loro ricezione dei programmi d'insegnamento (Marta Kaliska). In una prospettiva diacronica, viene esaminata la posizione dell'italiano all'estero attraverso la grammatica di un autore croato ottocentesco (Vesna Deželjin), nonché l'aspetto autodidatta e quasi anti-dialogico dei manuali d'italiano pubblicati in Polonia nel dopoguerra (Elżbieta Jamrozik). Per quanto riguarda i mezzi messi in atto nel processo didattico, vengono studiate sia le recenti soluzioni tecnologiche (Aleksandra Kostecka-Szewc) che le nuove metodologie, tra cui l'aspetto ludico (Karolina Wolff), nonché l'ontologia dei verbi d'azione nelle fasi successive di acquisizione della lingua L2 (Massimo Moneglia).

Vista la varietà dei temi e dei modi in cui essi si compenetrano e si ricollegano, ci è parso alquanto problematico riunirli in gruppi tematici distinti: una tale suddivisione risulterebbe necessariamente arbitraria ed opinabile. Di conseguenza, nell'organizzazione del volume abbiamo optato per l'ordine alfabetico che, seppur anch'esso arbitrario, non privilegia né tematiche né autori. Questi ultimi ci perdoneranno per questa scelta.

Data la quantità e la lunghezza dei contributi, messi a doloroso confronto con le necessità pratiche della stampa, ci siamo trovati nell'obbligo di spostare otto testi nel volume successivo della rivista; si tratta in particolare dell'ampio studio di Gabriella Alfieri, degli studi di Virginia Lo Brano e Anna Grochowska-Reiter, nonché dei qui menzionati contributi dei "padroni di casa", ovvero Marta Kaliska, Maciej Durkiewicz, Aleksandra Kostecka-Szewc, Karolina Wolff e la sottoscritta; il lettore li potrà leggere nel numero successivo di *Kwartalnik Neofilologiczny*. Non possiamo che scusarci per questo disagio, da noi indipendente e contrastante con la nostra volontà di mantenere coeso il volume dedicato a un tema di grande attualità, quale quello della lingua italiana tra dialogo e polilogo.

Elżbieta Jamrozik

INTRODUCTION

We would like to bring to the reader's attention this volume collecting the linguistic part of the papers dedicated to the topic *Dal monologo al polilogo: l'Italia nel mondo. Lingue, literature e culture in contatto*. The researchers coming from different European countries responded to the theme, initiating a dialogue on the Italian language within its diachronic and social varieties, teaching matters, translation studies, as well as the language description methodology. The results of these contributions constitute a polylogue of the voices that intertwine and complement each other. They form a multifaceted and harmonious collection of issues of great relevance concerning the Italian language essence.

For a foreign Italianist, it seems particularly interesting the interweaving of the past with the present in the Italian colleagues' research work, i.e. a combination which stems from their spiritual and cultural background rather than from a specific methodology applied to the studies. It descends into a feeling of continuity between linguistic phenomena, remote texts and a contemporary language with its multiple expressions: dialects, spoken language, pragmatic use, written varieties or other highly codified ones. Obviously, this kind of continuum exists not only for the Italian language, however, the impact of the past on the contemporary language use constitutes an added value mostly in the Italian language area.

As far as the present volume is concerned, the papers represent a range of themes that includes both historical phenomena and more recent language uses, e.g. those connected with new technologies. The aforementioned continuity becomes evident in the case of the study focused on the conjunctions in the Italian grammatical tradition (Ilde Consales), as well as in the research based on the contemporary methodology applied to the analysis of the language present in remote texts: forms of courtesy presented in books of manners of different historical ages (Giovanna Alfonzetti) and the verb valence structures in the nineteenth-century grammars (Roberta Cella). In order to bridge the gap between the past and the present, between the post-unitary age and the contemporary media culture, we present the insights on the Salani Collection (Gabriella Alfieri), which represents a specific text genre – a romance novel aimed at conveying socio-educational patterns for women. Meanwhile, an explanatory methodological proposal appears in the paper of Katarzyna Kwapisz-Osadnik which aims at analyzing the semantic invariant of the preposition *da*.

The papers that seem more anchored in the present, on the one hand, concern syntactical phenomena of the spoken language (Emanuela Cresti), on the other,

on the innovative way in which recent authors of contemporary literature exploit regional languages and dialects, erasing their specific fonetics, but still making them perceive to Italians and foreigners (Rita Librandi). Linguistic creativity constitutes the basis of the experiments carried out in given filmic texts (Anna Grochowska-Reiter). Furtherly, political discourse that represents a significant source for linguists constitutes a reference point for the paper on the desemanticization of political slogans (Cristiana de Santis). The inventiveness of fake news disseminated by the mass media is depicted in the paper by Massimo Palermo. According to other scholars, the media users' inventiveness shows up in given syntactic structures (Maciej Durkiewicz), but mostly in their vocabulary, which can be observed in the language of fandom (Kamila Miłkowska-Samul). Moreover, considering the undoubted continuity between the past and the present, it seems normal that current political and social phenomena influence the recent language use, mostly within the gender representation which, in the past, was characterized by the prevalent use of masculine forms (Maria Vittoria dell'Anna) and language uses that today can be considered sexist (Debora Ricci).

The various aspects of the Italian language with special regard to its multifaceted dimensions have been presented in the contrastive studies on translation and teaching issues. Conveying one linguistic system by means of syntactic and lexical tools typical of another linguistic system represents a very difficult task, particularly, at the level of phraseological expressions and culturally-marked elements (Stephanie Cerruto), as well as in the texts unjustifiably deemed rather simple, such as comics (Virginia Lo Brano). A contrastive view is also provided by Louis Begioni in his research on typological diachronic phenomena that allows the observation of the differences between two related languages, such as Italian and French.

Italian language teaching issues emphasized in this volume reflect the growing interest in Italian and the importance of this field of studies that confirm successful encounters and the dialogue between the nations of various languages. From the receiver's point of view, the papers refer to the student voice research (Marta Kaliska), a diachronic insight into the Italian-Croatian relations on the example of a nineteenth-century grammar (Vesna Deželjin and autonomous learning and an anti-dialogical approach promoted by the textbooks published in Poland after the Second World War (Elżbieta Jamrozik). As far as the teaching solutions are concerned, the newest technological tools have been presented by Aleksandra Kostecka-Szewc, whilst new approaches to Italian teaching, such as a ludic one by Karolina Wolff, and, finally, the ontology of action verbs in the early phases of language acquisition (Massimo Moneglia).

If we take account of the variety of the presented subjects and the ways in which they interweave and reconnect with each other, it seemed rather impossible to divide them into distinct thematic categories: this division would have been arbitrary and questionable. Consequently, the papers of the volume have been introduced in alphabetical order, although it may also be perceived as a questionable solution,

it has allowed us not to give priority to either subjects or authors. The latter ones will forgive us for this choice.

Given the amount, the length of the papers and rigorous conditions of the publication, we were obliged to transfer eight papers to the next volume of the journal which concerns the papers by the following authors: Gabriella Alfieri, Virginia Lo Brano e Anna Grochowska-Reiter, as well as the hosts “padroni di casa”: Marta Kaliska, Maciej Durkiewicz, Aleksandra Kostecka-Szewc, Karolina Wolff and the undersigned. Our audience will have an opportunity to read their papers in the next linguistic volume of *Kwartalnik Neofilologiczny*. The only thing that we can do is apologize for this inconvenience that does not depend on us; we would certainly prefer to maintain the cohesiveness of the volume dedicated to the topic of great actuality *dialogue and polylogue* in the Italian context.

Elżbieta Jamrozik